

TESTIMONIANZA 1 - Vicenza, 3 agosto 2013

Eccoci tornati a Vicenza, nella nostra città, dove siamo cresciuti e dove abbiamo imparato fin da piccoli a riconoscere il bene e il male, il giusto e il non giusto. Nel tempo qui ci siamo creati la nostra identità e i nostri riferimenti che spesso ci fanno esprimere con superficialità giudizi verso chi vive in modo diverso, giudizi che per lo più abbracciano categorie di persone.

La settimana scorsa siamo stati ospiti a Casa Rut, a Caserta.

L'accoglienza delle Suore Orsoline (Suor Rita, Suor Assunta, Suor Maria) ci ha subito fatti sentire in famiglia. Quell'appartamento in Corso Trieste, che si distingue solo per la bandiera della pace appesa nel terrazzo, ti fa subito sentire a casa, in un ambiente in cui la tua presenza è importante perché sei tu: persona unica e irripetibile ricca di dignità e di potenzialità. Donne impegnate in prima linea per lottare il male del mondo hanno sempre tempo di sedersi, anche per ore, per dialogare, confrontarsi, essere provocate, rispondere alle nostre domande.

Anche i nostri figli hanno subito trovato il loro spazio in queste stanze alternando momenti di gioco e di vivacità a momenti in cui si dedicavano ad insegnare l'italiano alle ragazze ospitate e a far da baby-sitter.

Quando si entra a Casa Rut tra i mille visi sfuocati di una categoria di persone (africani, ragazze di strada...) si mette a fuoco un viso, un nome, una storia, una persona ricca di dignità, di voglia di vivere, di tenacia per imparare questa nostra lingua quale mezzo indispensabile per farsi spazio nel nostro paese.

Nelle ragazze ospiti di Casa Rut c'è sempre un gran bel sorriso, sicuramente dietro al quale si nascondono molte sofferenze, ma che testimonia la forza di lottare ogni giorno per trovare una nuova serenità, una nuova vita.

Quante coccole abbiamo riservato alle due gemelline, quanto tempo impegnato ad osservare la loro tranquillità, i loro movimenti ritmici, i loro visi. I loro occhi spalancati alla scoperta del mondo, una vita che forse non avrebbero conosciuto se la loro mamma non fosse stata accolta tra le braccia accoglienti di queste suore e immersa nel calore di questa casa che se ne sta mimetizzata, ma vigile e attiva, nella via principale di Caserta.

Ringraziamo anche i sacramentini, Pierangelo e Giorgio, padre Antonio (comboniano), Padre Raffaele Nogaro e tutti quelli che abbiamo incontrato in questi giorni. Con loro abbiamo scoperto il calore e la ricchezza di queste terre, ma soprattutto siamo entrati in una testimonianza di Vangelo. Una sfida quotidiana alimentata dall'amore per questa terra ricca di contraddizioni, ma soprattutto dall'indignazione e dal coraggio di alzare la voce per chi una voce nella nostra società non ha.

Tra le ricchezze che ci porteremo nel cuore grazie a questa esperienza si è ben radicato l'insegnamento di don Ciotti: il fine delle nostre azioni deve essere la dignità di ciascuna persona e quando le nostre imprese ci sembrano impossibili dobbiamo tener presente che il socio di maggioranza della nostra vita è Dio.

Ringraziamo con affetto . Luca, Luisa, Riccardo, Giulia e Sara

TESTIMONIANZA_2

Siamo tornati solo da due giorni ma siamo già immersi nella quotidianità tra figli che tornano da scout, lavatrici da fare e la normalità da gestire. Comunque il nostro pensiero è più volte andato alla vostra casa e a questa profonda esperienza che abbiamo appena concluso.

Vorremmo ringraziare Rita , Assunta e Maria per l'accoglienza che ci avete riservato, fatta di mille attenzioni e particolari, per tutto il tempo che ci avete donato facendoci partecipi della vostra vita, pur avendo i vostri impegni e incombenze da svolgere. È stato arricchente poter confrontarci con voi e condividere idee, progetti, speranze. Ci siamo sentiti in sintonia con voi tutte fin dall'inizio e quindi liberi di esprimerci.

Anche Stefano ci ha detto che è stato proprio bene in questi giorni: che bello vederlo insegnare italiano a Rut che a sua volta gli insegnava l'inglese!

Nella vostra casa è evidente che regna l'armonia e l'amore, anche tra mille difficoltà, e le ragazze che ospitate sembrano proprio giovarne.

Crediamo che l'intero progetto Casa Rut sia un esempio di chiesa da seguire sotto tanti profili diversi, soprattutto per lo stile di vera condivisione con gli ultimi e di apertura. Ci siamo portati a casa un rinnovato entusiasmo nell'impegnarci qui nel nostro ambiente, carichi della positività che abbiamo vissuto stando con voi.

Grazie per averci fatto conoscere delle persone "belle" e profonde come il vescovo Nogaro, padre Pierangelo e Giorgio, ma anche le ragazze della casa e della cooperativa: ogni incontro è stato una sorpresa inattesa e un regalo gratuito.

Speriamo di vederci fra qualche giorno qui a Vicenza,

un abbraccio

Marina & Roberto Dalla Vecchia